

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE
ore 21,00

Quartetto Maffei

Marco Fasoli *violino* - Filippo Neri *violino*
Giancarlo Bussola *viola* - Paola Gentilin *violoncello*
con Eros Roselli *chitarra*

Programma del Concerto

Felix Mendelssohn-Bartholdy Mendelssohn

Quartetto op. 44 n. 2
Allegro assai appassionato
Scherzo. Allegro di molto
Andante
Presto agitato

M. Castelnuovo - Tedesco

Quintetto in fa maggiore per chitarra e archi, op. 143
Allegro, vivo e schietto
Andante mesto
Scherzo: Allegro con spirito, alla Marcia
Finale: Allegro con fuoco

Dopo aver scritto opere per chitarra per quasi due decenni, nel 1950 Mario Castelnuovo-Tedesco scrisse le sue prime opere di musica da camera con chitarra. Ciò che cominciò come un esperimento per il compositore si sviluppò in un gruppo di opere amate sia da musicisti che ascoltatori. Il Quintetto per chitarra ed archi op. 143 è indubbiamente il più famoso di queste opere poiché l'opera è stata richiesta, eseguita in prima mondiale e poi registrata dal suo amico, il leggendario chitarrista Andrés Segovia.

Nella sua autobiografia Mario ci presentò il quintetto così:

"È un lavoro al quale sono particolarmente affezionato: chiaro, semplice, scorrevole, di un lirismo quasi schubertiano (e si sa quale amore io abbia per Schubert!)".

Il compositore riconobbe che la combinazione della chitarra con un quartetto d'archi comportava dei problemi tecnici, ma fu davvero soddisfatto dell'opera. Infatti, la considerava uno delle sue opere di musica da camera più ben riuscite.

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE
ore 21,00

Quartetto Maffei

Marco Fasoli *violino* - Filippo Neri *violino*
Giancarlo Bussola *viola* - Paola Gentilin *violoncello*
con Thomas Sinigaglia *fisarmonica*

Programma del Concerto

H. Villa Lobos

Quartetto n. 1
Cantilena - Andante
Brincadeira - Allegretto Scherzando
Canto Lirico - Moderato
Canconeta - Andantino quasi
Allegretto
Melancolia - Lento
Saltando como um Saci - Allegro

A. Piazzolla

Five Tango Sensations, suite per
bandoneon e quartetto d'archi.
Asleep, Loving, Anxiety,
Despertar, Fear

T. Sinigaglia

La vita e la morte, IV movimentoda
Il Fregio Della Vita Suite per
fisarmonica e orchestra d'archi
liberamente ispirata alle opere
di Edvard Munch, adattamento
per quartetto.

In programma come primo brano il Quartetto n. 1 dei 17 scritti da Heitor Villa-Lobos, uno dei più noti compositori brasiliani. Si tratta di una suite folkloristica romantica e volutamente semplice, con sei movimenti alternativamente lirici e danzanti, nostalgici e allegri. Seguirà "Five tango sensations" del compositore argentino Ástor Piazzolla, una suite per bandoneon e quartetto d'archi sorprendente per la sua capacità di unire la passione e il ritmo del tango con gli echi dell'avanguardia musicale del Novecento. Uno dei suoi progetti finali creato per una commissione del Quartetto Kronos per Bandoneón e quartetto d'archi del 1989.

Il concerto si concluderà in bellezza con una composizione originale dello stesso Thomas Sinigaglia, che propone una suite per fisarmonica e orchestra d'archi ispirata al "fregio della vita", di Edvard Munch: una serie di opere che rappresentano i temi dell'esistenza umana e della sua fragilità, dall'amore con le sue speranze iniziali, alla sua dissoluzione, e infine alla malattia e alla morte.

In collaborazione con

 **BCC VALPOLICELLA BENACO**
GRUPPO BCC ICCREA



Grafical
STAMPATI AD ARTE



SETTEMBRE POLIFONICO

2024



VALGATARA

Chiesa di San Marco al Pozzo

Giovedì 5 - 12 - 19 - 26
Settembre 2024 - ore 21

Info: 045 77.55.002
cultura@comunedimaranovalp.it

Comune di Marano di Valpolicella - Pro Loco Marano
Valpolicella Benaco Banca - Società del Quartetto di Verona



GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE
ore 21,00

Antonio Aiello *violino/viola* - **Filippo Neri** *violino*

Gilda Urli *violino* - **Giancarlo Bussola** *viola*

Giulia Fregolent *viola* - **Leila Cattani** *viola*

Paola Gentilin *violoncello* - **Anna Chiamba** *violoncello*

Elvis Kallco *violoncello* - **Nicola Rossin** *contrabbasso*

Angelica Selmo *clavicembalo* - **Fabio Pupillo** *flauto*

Joseph Buysse *flauto*

Programma del Concerto

Johann Sebastian Bach

I concerti Brandeburghesi

Concerto brandeburghese n. 6

in si bemolle maggiore, BWV 1051

Per due viole da braccio, tre violoncelli, contrabbasso e continuo ..., Adagio ma non tanto, Allegro

Concerto brandeburghese n. 4

in sol maggiore, BWV 1049

Per violino principale, 2 flauti, 2 violini, viola, violoncello, contrabbasso e continuo Allegro, Andante, Presto

Concerto brandeburghese n. 5

in re maggiore, BWV 1050

Per violino principale, flauto traverso, clavicembalo, violino, viola, violoncello e contrabbasso Allegro, Affettuoso, Allegro

Concerto brandeburghese n. 3

in sol maggiore, BWV 1048

Per tre violini, tre viole, tre violoncelli, contrabbasso e continuo Allegro, Adagio, Allegro

Brandeburghesi è il titolo attribuito a sei celebri concerti (BWV 1046-1051) composti da Johann Sebastian Bach negli anni in cui si era stabilito a Köthen (1717-1723), presso il ducato di Sassonia, per lavorare in qualità di Kapellmeister e direttore della musica da camera presso la corte del principe Leopold di Anhalt-Köthen. Quest'ultimo era un uomo di cultura e grande amante della musica; nel 1696 fondò l'Accademia delle Arti a Berlino e quattro anni dopo l'Accademia delle Scienze diretta dal filosofo Leibniz. Nel 1716, il principe si dotò di una cappella musicale di altissimo livello costituita da circa sedici strumentisti. Leopold, essendo calvinista (confessione in cui la musica in ambito liturgico spesso non era vista di buon occhio), non era solito chiedere agli strumentisti un grande impegno in ambito sacro, prediligendo perlopiù le opere strumentali profane.

Questo fu un periodo molto florido per Bach, caratterizzato da una dedizione quasi totale al genere strumentale: scrisse soprattutto brani per tastiera o per orchestra. Tra i numerosi capolavori composti in questi anni si ricordano il primo volume del Clavicembalo ben temperato (BWV 846-869), le Sonate e le Partite per violino solo (BWV 1001-1006) e le Suite per violoncello solo (BWV 1007-1012).

Il termine brandeburghesi è legato al destinatario e dedicatario dei Concerti, il margravio Christian Ludwig di Brandeburg-Schwedt, che il compositore ebbe modo di incontrare durante un suo soggiorno a Berlino risalente al 1718 circa. Il titolo ufficiale era un generico Concerts avec plusieurs instruments ("Concerti con vari strumenti"), annotato da Bach sulla

dedica risalente a marzo 1721, e tale rimarrà fino al 1879, anno in cui il musicologo tedesco Philip Spitta - uno tra i maggiori biografi bachiani - diede alle composizioni il titolo con cui oggi le conosciamo, Concerti Brandeburghesi. Christian Ludwig con buone probabilità non apprezzò particolarmente la partitura bachiana, ritenendola eccessivamente complessa, e probabilmente non la fece mai eseguire pubblicamente dai suoi musicisti di corte.

I Brandeburghesi rimasero quasi del tutto sconosciuti per molti decenni a seguito della morte di Bach: non ne viene fatta menzione nel necrologio del 1754 scritto da suo figlio Carl Philipp Emanuel e dal suo allievo Johann Friedrich Agricola; nemmeno Johann Nikolaus Forkel ne tratta nella sua biografia su Bach del 1802.

La partitura dei Brandeburghesi divenne pubblica grazie all'editore lipsiense Peters soltanto cento anni dopo la morte del Maestro di Eisenach, nel 1850.

L'ordine in cui Bach compose i Brandeburghesi non corrisponde alla numerazione con cui sono oggi contrassegnati: il compositore scrisse in ordine i Concerti n. 6, 3, 2, 1, 4 e infine il n. 5. Secondo il musicologo tedesco Heinrich Bessler la stesura dei Concerti avvenne tra il 1718 e il 1720: i Concerti n. 1, 3 e 6 risalirebbero al 1718, i Concerti n. 2, 4, l'Allegro del n. 3 al 1719, e il Concerto n. 5 al 1720.

La Chiesa di San Marco al Pozzo

La Chiesa di San Marco al Pozzo è una piccola chiesa campestre situata in località Pozzo di Valgataro presso il comune di Marano di Valpolicella. La chiesetta aveva, in tempi più antichi, il titolo di Santo Stefano, mutato nel corso del XVII secolo forse in omaggio alla Repubblica Veneta. Essa mostra, nell'incoerenza delle linee architettoniche giunte fino a noi, i segni distinti di più interventi che nel corso dei secoli si sono susseguiti fino a conferirle l'aspetto attuale. All'originaria costruzione in stile romanico, documentabile a partire almeno dalla metà del XIII secolo ed esistente forse anche nel secolo precedente, riportano chiaramente la facciata, fino all'altezza della finestra a forma di mezzaluna aperta dopo la sopraelevazione della facciata medesima tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento; la parete meridionale; parte di quella settentrionale, esclusa la cappelletta che vi sporge con pianta semicircolare; e il campanile.

Tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, fa la sua comparsa un secondo altare, intitolato a San Marco, e venne quindi eretta la detta cappelletta, già ultimata nel 1614. A epoca successiva quindi, tra gli ultimi decenni del Seicento e i primi del Settecento, risalirebbe, infine, la leggera sopraelevazione della facciata.

La facciata, rigorosamente orientata a ovest di modo che l'abside ne derivi idealmente allineata con la chiesa madre del Santo Sepolcro in Gerusalemme e il percorso del fedele dall'ingresso alla sacra mensa acquisti anche il senso evidente di un cammino incontro alla luce, alla rivelazione, alla salvezza, è a capanna, ossia a un unico corpo monocuspidale. Nel mezzo s'apre l'originale ingresso rettangolare con stipiti e architrave in pietra di Prun e centina in conci di tufo.



GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE
ore 21,00

SQVR Ensemble Quartetto in Trio

Fabio Pupillo *Flauto* - **Giancarlo Bussola** *Violino*

Paola Gentilin *Violoncello*

Angelica Selmo *Clavicembalo*

Programma del Concerto

Johann Sebastian Bach

Sonata Trio BWV 1038

Largo, Vivace, Presto

Arcangelo Corelli

Trio Sonata in F Major op. 3 nr. 1

Grave, Vivace, Allegro

George Friedrich Haendel

Sonata No. 1 in B flat, HWV 380

Adagio, Allegro - Largo, Allegro

Johann Sebastian Bach

Sonata Trio BWV 1039

Adagio, Allegro ma non presto, Adagio e piano, Presto

Antonio Vivaldi

Trio in G min RV 103

Allegro, Largo, Allegro

La sonata in trio deriva il suo nome dall'essere scritta per due strumenti melodici e basso continuo; di solito gli strumenti melodici sono due violini, a volte violino e flauto, talvolta un violino e un clavicembalo che esegue sia una delle due parti melodiche, sia la parte del basso. In totale ci sono quindi tre parti, da cui il nome. Tuttavia, poiché il basso continuo viene solitamente eseguito da più strumenti (ad esempio, oltre al clavicembalo o altro strumento a tastiera imprescindibile in quanto realizzatore del basso continuo, si aggiungono uno o più altri strumenti da basso di rinforzo come il violoncello), le sonate in trio sono eseguite il più delle volte con almeno quattro strumenti.